

# Riflessioni spirituali

*De tenebris in admirabile lumen*

*“Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre,  
per condurvi nella sua luce meravigliosa”. - 1Pt 2:9, TILC.*

N. 27

## **La libertà** **di Claudio Ernesto Gherardi,** **accademico di Scienze Bibliche**

Libertà è una parola che ha sempre affascinato l'uomo. Contiene l'idea di essere affrancati da qualsiasi vincolo e responsabilità. Nell'immaginario collettivo "libertà" è associata al principio della autodeterminazione, al diritto inalienabile di realizzarsi ognuno come vuole. Un dizionario così definisce il concetto di libertà:

*Condizione di chi può agire senza costrizioni di qualsiasi genere ... Autonomia nel pensiero e nell'azione ... Assenza di impedimenti, obblighi, impegni, ecc.*

Cosa dire? È possibile una libertà come l'ha definita il dizionario, una libertà assoluta? Penso che una libertà del genere implichi necessariamente un'esistenza singola, solitaria, unico essere vivente nell'intero universo. Infatti è quando c'è la possibilità di relazione con un simile o al limite anche con un essere inferiore come un animale, che la libertà subisce i limiti dettati dalla convivenza. Essendo quindi parte di un contesto sociale la nostra libertà termina quando viene minacciata la libertà dell'altro.

Prima ho detto che per godere della libertà assoluta è necessario essere l'unico essere vivente, ma non basta! È necessario essere Dio! Che dire infatti delle leggi fisiche che governano l'universo? Solo Dio è svincolato da tali leggi. Un essere umano è per forza di cose soggetto a tali leggi se vuole continuare a vivere incolume. Quale sano di mente sfiderebbe la forza di gravità lanciandosi nel vuoto da un'altura? Nemmeno Yeshùà cedette a tale lusinga (Mt 4:5-7), anche se per motivi teologici. Quindi volenti o nolenti i sostenitori della libertà senza condizioni sono destinati alla delusione.

Nella vita reale la nostra libertà è anche soggetta ai condizionamenti che il mondo intorno a noi esercita. Possiamo pensare che certe scelte da noi fatte siano espressione della nostra individualità, non accorgendoci magari dell'influsso esercitato sul nostro pensiero da amici, letture, mass media e altro. Secondo alcuni il bene e il male sono sempre esistiti tanto che molta filosofia orientale si basa proprio su questi due opposti. La realtà è che solo il bene è sempre esistito. Se ci riflettiamo un momento, chiediamoci: che cosa determina il male? La violazione del bene! Anche quando non scelgo né il bene né il male in realtà sto scegliendo il male: *"Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato"* (Gc 4:17). Il bene non può essere la violazione del male, ma il contrario sì! Questo per illustrare che come noi dobbiamo scegliere tra il bene e il male così dobbiamo scegliere se usare o non usare la nostra libertà. Ma una scelta dobbiamo per forza farla; non esiste una zona neutra sia nella scelta del bene/male sia nell'esercizio o meno della nostra libertà. Comunque resta un fatto importante: il fatto stesso che possiamo riflettere sul concetto di libertà vuol dire che è possibile soddisfare tale anelito, in un certo qual modo.

Non libertà assoluta quindi, ma relativa! Come Dio ha *"messo nei loro [degli uomini] cuori il pensiero dell'eternità"* (Ecc 3:11) così anche ha fatto con il desiderio di libertà. Yeshùà lo disse chiaramente: *"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8:32). Di quale libertà stava discutendo Yeshùà? Naturalmente della libertà spirituale. Ed è nel contesto della libertà spirituale che entra in gioco la Legge di Dio: come coniugare il concetto di libertà con quello di legge?

È vero che la legge, di qualsiasi specie, limita la libertà individuale, ma chiediamoci: tale limitazione è forse a nostro svantaggio? Per fare un esempio, le leggi che regolano il traffico portano limitazioni dannose agli utenti della strada? No di certo, anzi permettendo il corretto svolgimento del traffico, consentono a tutti di viaggiare tranquillamente e arrivare alla meta. Diversamente, se avessimo la libertà di fare come ci pare e

piace difficilmente potremo arrivare a destinazione se pure resteremo incolumi.

La Legge di Dio anziché essere limitativa della libertà ne consente la sua massima espressione perché chi la mette in pratica ha una vita felice e soddisfacente: *“Beato l'uomo che non cammina nel consiglio degli empi, non si ferma nella via dei peccatori e non si siede in compagnia degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e sulla sua legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato lungo i rivi d'acqua, che dà il suo frutto nella sua stagione e le cui foglie non appassiscono; e tutto quello che fa prospererà”* (Sl 1:1,2).

La Legge di Dio anziché limitare la libertà a nostro danno la estrinseca nel miglior modo possibile per il nostro bene eterno. Prendiamo i dieci comandamenti. Anche se otto di questi iniziano con una proibizione, chi può dire che il "non rubare" o il "non uccidere" limitino dannosamente la nostra libertà di espressione? Piuttosto è la loro violazione che genera prigionia e danno a se stessi e agli altri. Perciò, osservando la Legge di Dio l'uomo ottiene quella giusta dose di libertà che gli consente di operare per il proprio bene e quello altrui. In realtà le Dieci Parole sono un inno alla vera libertà! Queste "parole" ci indicano come l'uomo dovrebbe agire. La loro saggezza è condivisa da tutte le persone sensate perché capiscono che si può essere veramente felici e liberi soltanto in una società in cui tutti agiscono correttamente. Non c'è libertà senza legge, beninteso quella di Dio!

*"Chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà legge della libertà legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare”* - Gc 1:25.